

"DETTAGLI INUTILI"

Dettagli Inutili parla del suo autore Alberto Fragomeni, un giovane che da più di dieci anni attraversa i luoghi della salute mentale di Bergamo, la sua città. Questo testo rappresenta, ancora una volta, la sorprendente ripresa e guarigione delle persone con una storia di disturbo mentale, testimoniando la possibilità di un futuro diverso.

“Sono nato a Bergamo, nel 1981. Mio padre è calabrese, mia madre campana. [...] Dopo il diploma, ho frequentato per circa quattro anni l'università cattolica di Brescia, un corso di laurea inerente al cinema. Poi sono impazzito. [...]. Preferisco il silenzio. Non fa eccezione tutta la faccenda della psichiatria, che tengo ben nascosta nella maggior parte delle occasioni. Un altro motivo per cui preferisco non rivelare particolari della mia vita deriva dal fatto che, a parte i momenti di notevole squallore che tutti noi custodiamo gelosamente, la mia esistenza non ha nulla di speciale, nulla che meriti di essere raccontato. Non parlo della mia biografia perché non la ricordo: non ho chiari i passaggi della mia storia, gli eventi sono confusi, mescolati, annebbiati.”

In questo libro, invece, Alberto si racconta e lo fa attraverso un percorso, dove non sono al centro la partenza e l'arrivo, ma l'andare in sé, le salite, le discese, il cosa si è vissuto, guardato, pensato. Durante tutto questo percorso le parole di Alberto forniscono un affresco chiaro e puntuale di cosa succede a chi soffre di disturbi psichiatrici, dove la giornata è scandita dall'assunzione del farmaco, dal desiderio di una sigaretta, dagli odori e le immagini degli ambienti, dalle relazioni timorose e timide con i medici e le altre persone che condividono le stesse esperienze, dove il più banale gesto della quotidianità viene vivisezionato, analizzato e considerato nell'ottica del dubbio e della preoccupazione di non riuscire mai a raggiungere la sponda della normalità.

Nella sua prefazione Massimo Cirri dice che Alberto ci porta dentro gli apparati delle psichiatrie. Alberto ci è stato a lungo, li ha abitati per talmente tanto tempo da averli potuti osservare quasi con distacco e usa molto l'arma dell'ironia quando racconta dei tanti nodi contraddittori che si è trovato ad attraversare. L'ironia come una pistola ad acqua che spruzza uno sguardo diverso sulle cose. Un'intelligenza disarmante.

Questo lavoro rappresenta uno degli atti attraverso cui Alberto giunge a recedere gradatamente dai suoi gelidi e dolorosi assoluti “o sono un grande artista, o sono un paziente psichiatrico”. Intravede la soglia, il limite, il confine tra uno star dentro e uno star fuori: arrivando a dire che si può essere artisti, senza essere i più grandi, si può essere matti, senza essere perduti. Si può aver cura dei propri limiti. Quasi quasi, affezionarcisi.

Dettagli inutili rappresenta ancora una volta nel quadro sorprendente delle riprese e della guarigione che sperimentano le persone con una storia di disturbo mentale, la testimonianza della possibilità, sperando e rivendicando un futuro diverso, anche attraverso la scrittura. Il tabù della malattia mentale con testi come questo si sgretola restituendo l'umano che appartiene a tutti noi.

La Collana “180 - Archivio critico della salute mentale si pone come punto di coagulo e di convergenza delle varie proposte del mondo della salute mentale. In soli sei anni ha messo a catalogo ben 17 titoli.

Le Edizioni Alfabeta Verlag pubblicano *Dettagli Inutili* (2016, pp148, € 12, Edizioni alfabeta Verlag di Merano) il primo romanzo di Alberto Fragomeni con la prefazione di Massimo Cirri.